

Protagonista pure a Sanremo Fiorello lo prende in giro «Nicola sindaco di Roma o assunto dalla D'Urso»



Guadalaxara a pagina 26 e 27

Un Fiorello in gran forma salva la serata dei duetti

Il mattatore omaggia Ranieri e Morandi e ironizza su Zingaretti: «Ora dovrai fare il sindaco di Roma»
 Tra stonature e problemi tecnici una lunga diretta che non esalta la musica nonostante i Negramaro

CARMEN GUADALAXARA

SANREMO

*** Se la cover langue arriva la verve di Fiorello e spazza l'ombra della noia. Occasione mancata per una delle serate più attese del Festival di Sanremo quella dedicata alla canzone d'autore. L'intonazione non va a braccetto con le esibizioni e soprattutto i problemi tecnici dovuti a ritardi nel suono e microfoni spenti hanno spento l'emozione di vivere quelle suggestioni che avrebbero dovuto trovare nuova linfa nell'esibizione dei 26 big in gara. Il Festival apre con l'omaggio a Lucio Dalla in "4 marzo 1943" con Giuliano Sangiorgi dei Negramaro. La versione Giuliano Sangiorgi e' quella che Dalla non cantò nel 1971. La censura', infatti, non permise a Lucio di cantare «e anche adesso che bestemmio e bevo vino, per i ladri e le puttane sono Gesù Bambino» che dovette cambiare in «e anche adesso che gioco a carte e bevo vino, per la gente del porto sono Gesù Bambino». Amadeus ha al suo fianco top model Vittoria Ceretti, la star delle passerelle di moda e Zlatan Ibrahimović. Da Montecitorio a Sanremo è un attimo con Fiorello «Sono affranto - tu non lo sai Amadeus perché non leggi, non vai sui siti: mi ero limitato a fare due battutine su Zingaretti... E tu Nicola che fai? Ti dimetti? Si può essere così suscettibili per due battutine? Ha detto 'mi dimetto, mi vergogno, qui si parla solo di poltrone'. Ma che altro posso fare io? Adesso mi sento in colpa per gli amici del Pd». Poi azzarda una previsione politica: "Secondo me succede



questo: Franceschini diventa segretario. Ora, Zingaretti, posso darti un consiglio? Le opzioni sono due, o si candida a sindaco di Roma o va a fare l'opinionista dalla D'Urso. Questa non è satira politica, è realtà». Ci pensa Vasco Rossi con un messaggio inviato a Amadeus a far parlare nuovamente la musica sul palco dopo che nella serata di ieri Fiorello ha cantato 'Gli scavi sopra': «Fiorello ha interpretato splendidamente la mia canzone, ti abbraccio forte. In bocca al lupo a tutti e due, senza pubblico davanti avete un bel da fare. Vi sono vicino». Non sono molte le cose che ricorderemo di questa serata. Un'occasione mancata

per la manifestazione canora preferita degli italiani. Metteremo nello scrigno l'anima nobile di Samuele Bersani con Willie Peyote in «Giudizi universali». Irama che canta e incanta con un video la sua «Cirano» di Guccini con un'intro registrata ad hoc per l'occasione dal cantautore di Pavana. Suggestiva. «Povera Patria» di Franco Battiato con Colapesce e Dimartino. È infatti la voce originale di Franco Battiato a cantare il verso che chiude la canzone: «Se avremo ancora un po' da vivere/La primavera intanto tarda ad arrivare». «La musica è finita» di Ornella Vanoni con Annalisa, Malika - «Insieme a te non ci sto più» di Caterina Caselli con la sua voce dalle sfumature inconfondibili, Orietta Berti e la sua «Io che amo solo te» omaggio a Sergio Endrigo. L'omaggio a Luigi Tenco di Gaya «Mi sono innamorato di te» che con questo brano è riuscita a fare la cosa più difficile al mondo: parlare d'amore con onestà, disillusione, ma alla fine con estrema tenerezza. Un classico senza tempo quello di «Quando» di Pino Daniele con Arisa e un emozionante Bravi. Ricorderemo l'urlo di dolore contro la sua malattia, la **sclerosi multipla** di Antonella Ferrari e il suo monologo «Più forte del destino». Per un'attrice che da più di un anno è ferma, questo Sanremo è ossigeno puro. Io non sono la **sclerosi multipla**, voglio essere un'attrice che continua a lavorare». Chapeu per Mister Siniša Mihajlović che in «Io vagabondo» con Ibra ci ricorda che nella vita non bisogna mai smettere di lottare.

Foto: M. G. / Contrasto